



# «Non si demoliscano i centri storici»

*Italia Nostra nell'assemblea ribadisce i punti fermi: no alla diga del Vanoi e all'Egato*

## Ambientalisti

Chiesto un progetto alternativo alla ciclovía del Garda che risparmi le falesie a picco sul lago

di **Elisa Egidio**

**S**i chiude in pari il bilancio per l'anno 2024 di Italia Nostra, associazione nata settant'anni fa a tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale del Trentino. Molti gli argomenti affrontati ieri durante l'assemblea annuale che si è svolta presso la Fondazione Caritro di Trento, dalla diga Vanoi, alla questione dell'inceneritore, fino al dibattito sulla riqualificazione dei centri urbani e il turismo montano. Un'occasione anche per fare il punto sull'attività dell'associazione, che a settembre ha rinnovato il consiglio direttivo, di cui ogni consigliere coordina un gruppo di lavoro relativo a ciascuna tematica, dall'ambiente, alla montagna fino al patrimonio storico artistico e alla scuola. Una riunione entrata subito nel vivo con il tema della demolicostruzione dei centri storici, sollevato dall'assessore all'urbanistica Mattia Gottardi anche sulle pagine del T quotidiano. Proprio in reazione alle dichiarazioni dell'assessore sull'opportunità di demolire e ricostruire edifici del centro storico in conformità alle esigenze di riqualificazione energetica, Italia Nostra aveva organizzato nell'autunno dello scorso anno a Palazzo Geremia il convegno "Insediamenti storici: demolire la cultura?" con gli interventi di 12 relatori. «Alla fine è stato redatto un



**Protesta** I vertici di Italia Nostra durante l'assemblea di ieri © Foto Federico Nardelli

documento da proporre alle amministrazioni per raccogliere le relazioni e i punti salienti che sono stati trattati in questo convegno. Gli atti verranno poi diffusi online», ha detto la presidente della sezione trentina Emanuela Baldracchi. «Le demolizioni avvengono ormai da una decina di anni, all'interno dei centri storici, pur in presenza di edifici di pregio, perché sono di pregio anche edifici che appartengono all'architettura minore dei nostri paesi», ha denunciato Baldracchi. «Edifici che hanno tanto da raccontare sia dal punto di vista tipologico e materiale, che culturale e sociale. Ogni qualvolta ci sia una proposta di rinnovamento, i comuni sono disposti a produrre delle deroghe in modo che sia possibile sbarazzarsene», ha chiosato la

presidente. Tra gli esempi più eclatanti l'ex Albergo Corona di Moena «che già dai primi dell'Ottocento caratterizza il centro storico di questo borgo, ma dato che è stato acquistato dalla Cassa Rurale, ne viene proposta la demolizione per realizzare un nuovo complesso, con un sovvertimento dell'impostazione dello spazio pubblico della piazzetta e della viabilità». Situazione analoga anche per le ex caserme di via Vittorio Veneto di San Jan di Fassa «che il comune è disponibile a demolire in seguito ad un concorso di progettazione». Tra le battaglie di Italia Nostra anche un progetto alternativo per la Ciclovía del Garda. «Dopo molte manifestazioni siamo riusciti ad ottenere, per il riconoscimento delle difficoltà oggettive di lavorare sulle falesie di

roccia che si sta sgretolando, che non verranno realizzati a sbalzo 300 metri in corrispondenza di uno spuntone roccioso molto prospiciente sull'acqua», ha riferito Baldracchi. Il 9 febbraio Italia Nostra aderirà alla manifestazione che vedrà molte sigle ambientaliste unite a tutela della montagna dal rischio dell'overtourism, tema affrontato dall'associazione anche durante un percorso organizzato con le Acli. Nel mirino della sezione trentina anche le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. «Ci sono stati molti approfondimenti sull'argomento sui media, noi siamo estremamente critici verso questo grande evento, non solo perché la Cipra (Commissione Internazionale protezione delle Alpi) da 30 anni dice che le Alpi, a causa della loro fragilità sia ambientale che sociale, non sono in grado di assorbire un evento così importante», ha detto Luigi Casanova. «Ma anche per il comportamento che la Fondazione Milano Cortina 2026 ha avuto nella gestione di quest'evento», ha proseguito Casanova. «Ci sono due concetti fondamentali nel dossier di candidatura che sono stati demoliti: abbiamo due strumenti per misurare l'impatto ambientale di questo evento, uno deciso dall'Unione Europea, la valutazione ambientale strategica del 2019 e gli strumenti per la valutazione dell'impianto ambientale, entrambi cancellati», ha rilanciato Casanova. Ribadita con fermezza anche la contrarietà alla diga Vanoi e all'EGATO (Ente di gestione ambito territoriale ottimale) per la gestione dei rifiuti. «Viene proposto di realizzare un inceneritore per chiudere il ciclo dei rifiuti, in realtà non si chiude nessun ciclo, ma se ne aprono due disastrosi, quello dell'impatto ambientale e sulla salute», ha puntualizzato Pietro Zanotti.

“  
**Le demolizioni avvengono ormai da una decina di anni, all'interno di contesti storici, pur in presenza di edifici di pregio che hanno ancora tanto da raccontare**  
**Emanuela Baldracchi**